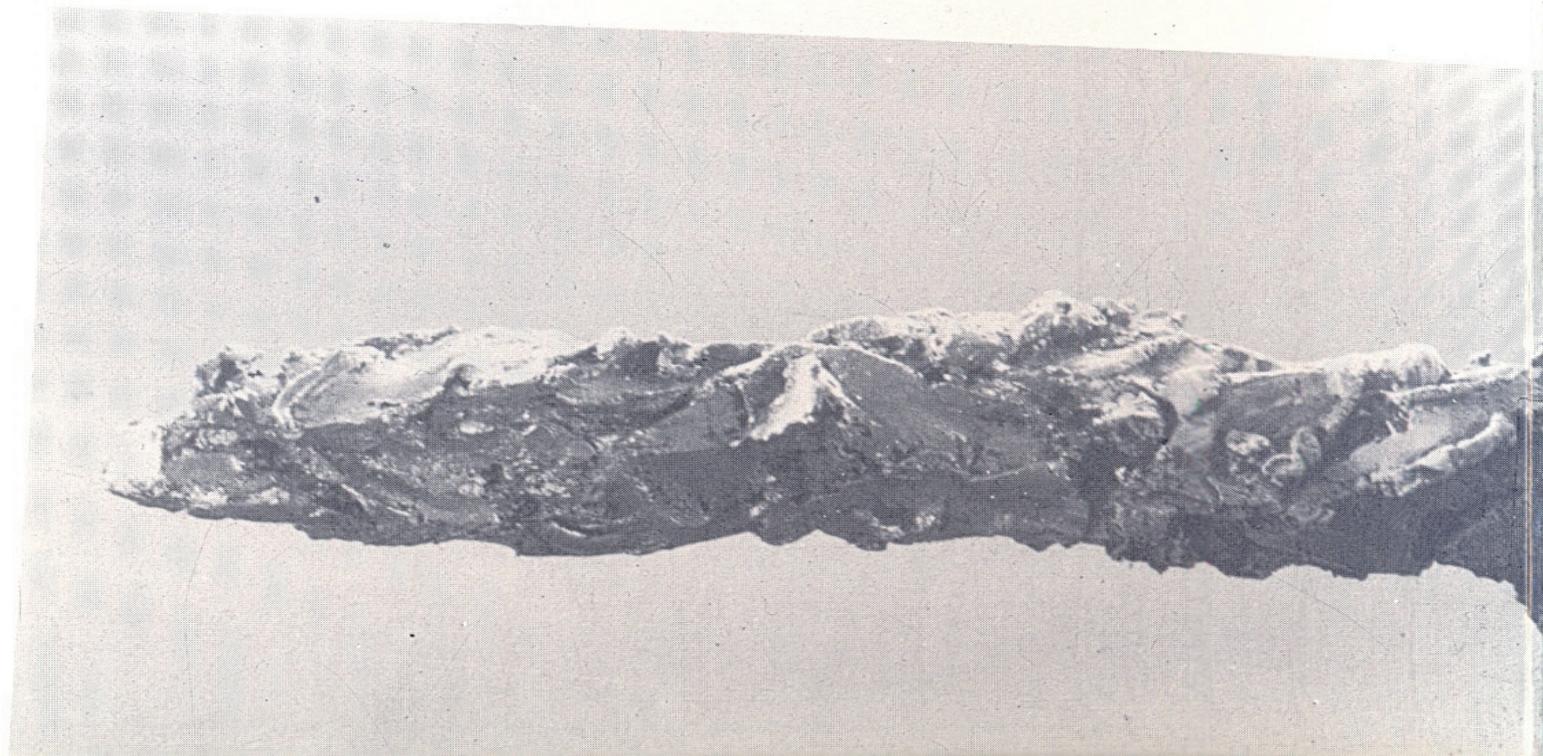


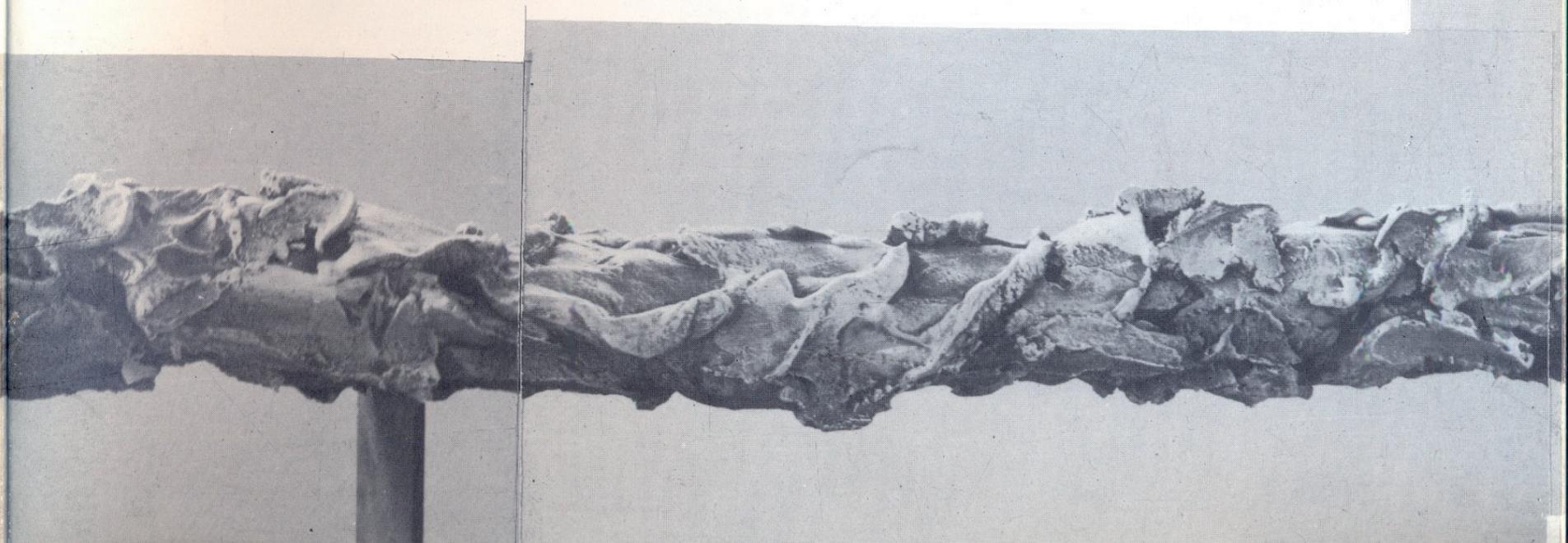
"ATTESA n. 5"
Gesso policromo
cm. 270

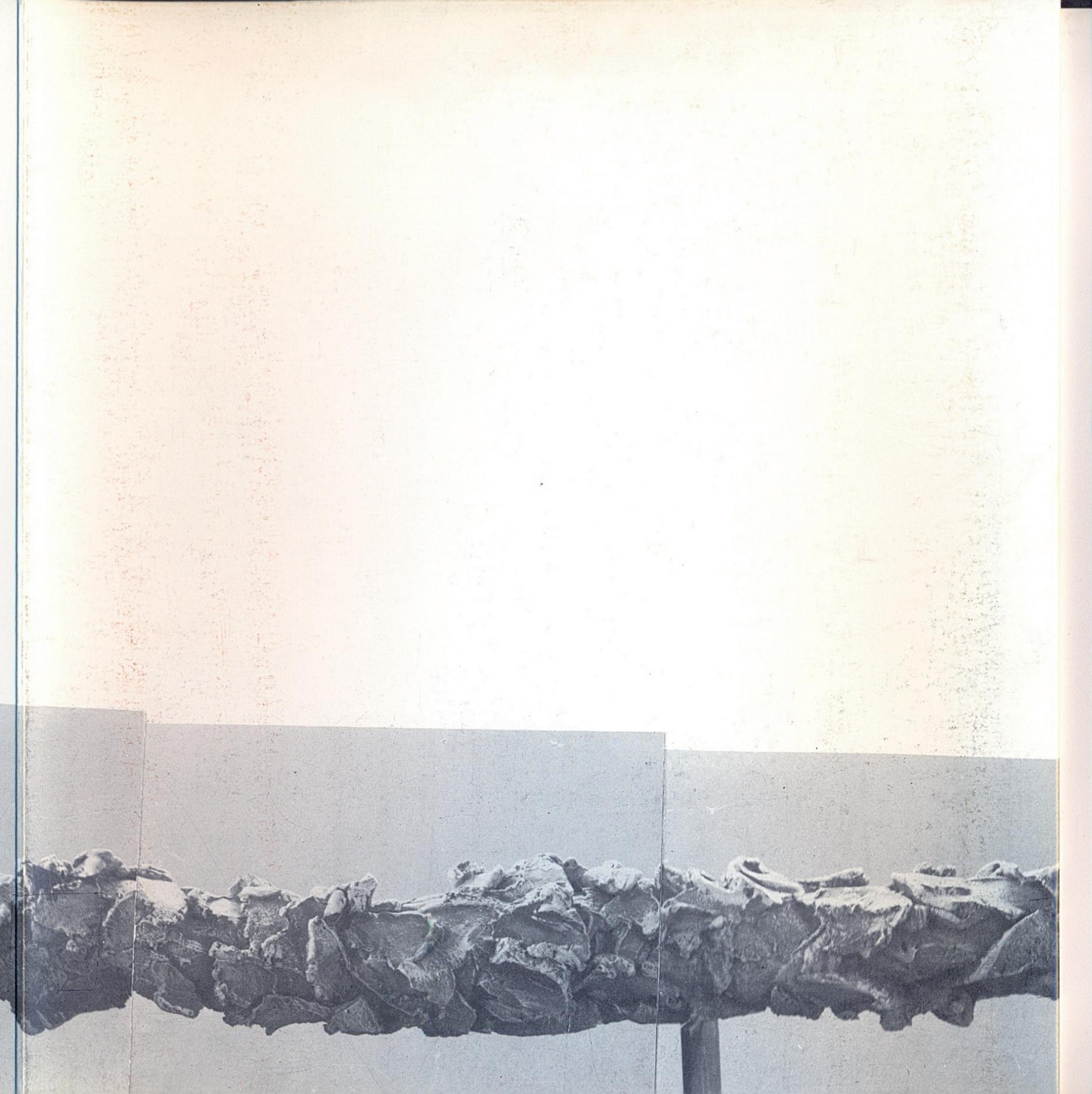


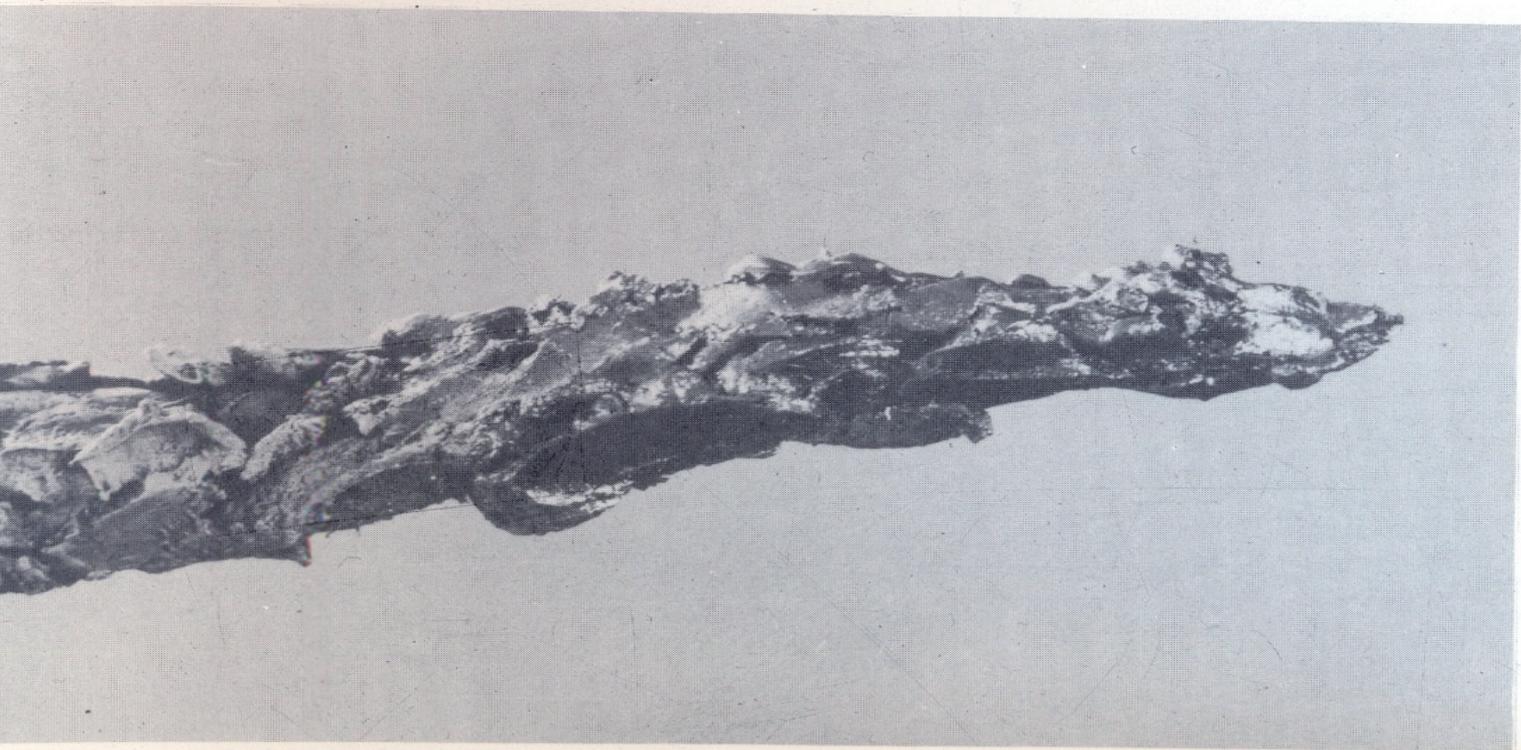
A S N A G H I

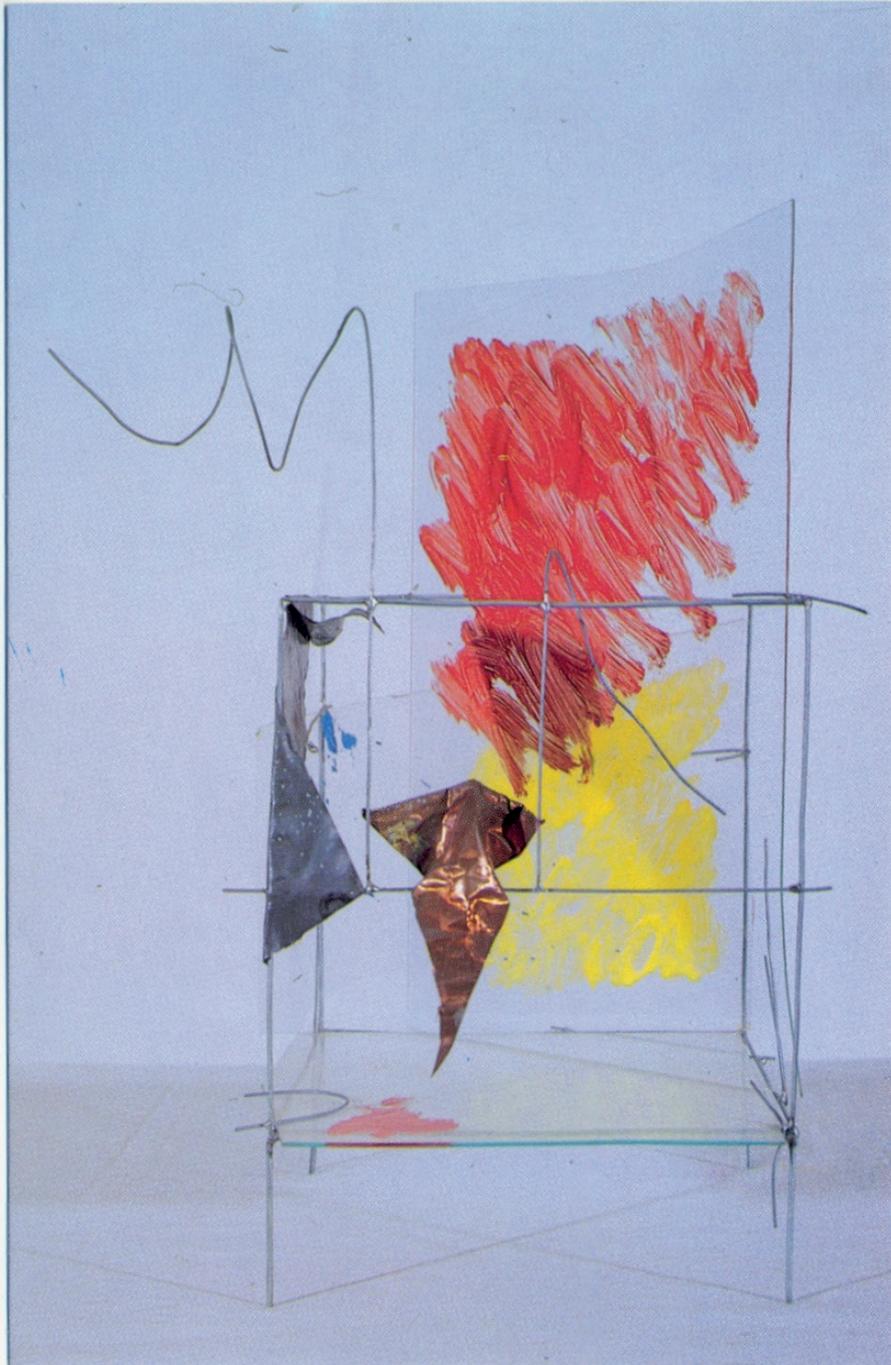
S C U L T U R E

1 9 8 9 ■ 9 0









SALONE EX POSTE
3 maggio - 27 maggio 1990

COMUNE DI MONZA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - MUSEI CIVICI

COMUNE DI MONZA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
MUSEI CIVICI

SALONE EX POSTE
3-27 maggio 1990

DIREZIONE
Paolo Biscottini

ALLESTIMENTO
Carlo Capponi

SEGRETERIA
Liliana Sangalli

Il Salone Ex Poste è ormai da tempo un luogo vivo della città, un punto di riferimento per le Associazioni culturali e per gli artisti di Monza e Brianza.

Ma il Salone Ex Poste è realmente fedele allo spirito che lo ha creato come luogo espositivo quando al suo interno si collocano Mostre di giovani artisti.

Il nostro Paese dedica, in genere, poca attenzione alla produzione artistica giovanile, mentre è noto che all'estero (in Germania, in Francia e soprattutto in America) esistono spazi pubblici normalmente rivolti a ciò che matura fra gli artisti più giovani. Alcune iniziative del Salone Ex Poste (come la recente mostra di Chiara Colombo, o quelle di Raffaella Surian, di Letizia Fornasieri ecc.) vogliono in qualche modo colmare questa lacuna e proporre all'attenzione della città esperienze artistiche certamente mature sul piano poetico, ma proprie di artisti giovani e poco noti.

Mirko Asnaghi lavora a Cantù, ha esposto raramente, ma lavorato tanto, con risultati importanti sul piano espressivo e formale. Merita incoraggiamento a continuare una strada difficile, che non è mai scesa a compromessi di sorta, orientata com'è alla ricerca dei valori più autentici del fare artistico e quindi dell'uomo.

GIANMARIO GATTI

ASSESSORE ALLA CULTURA

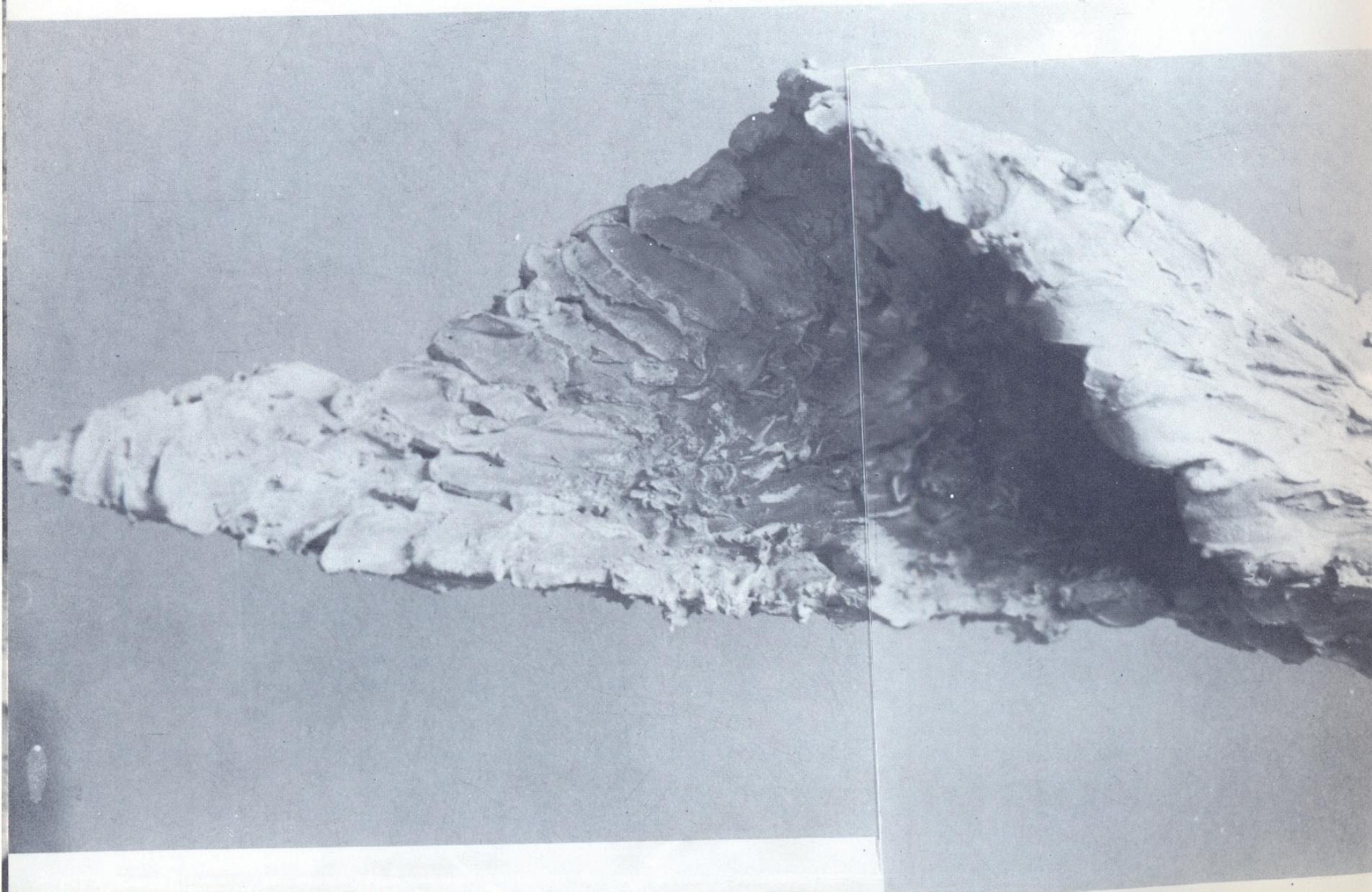


In attesa.

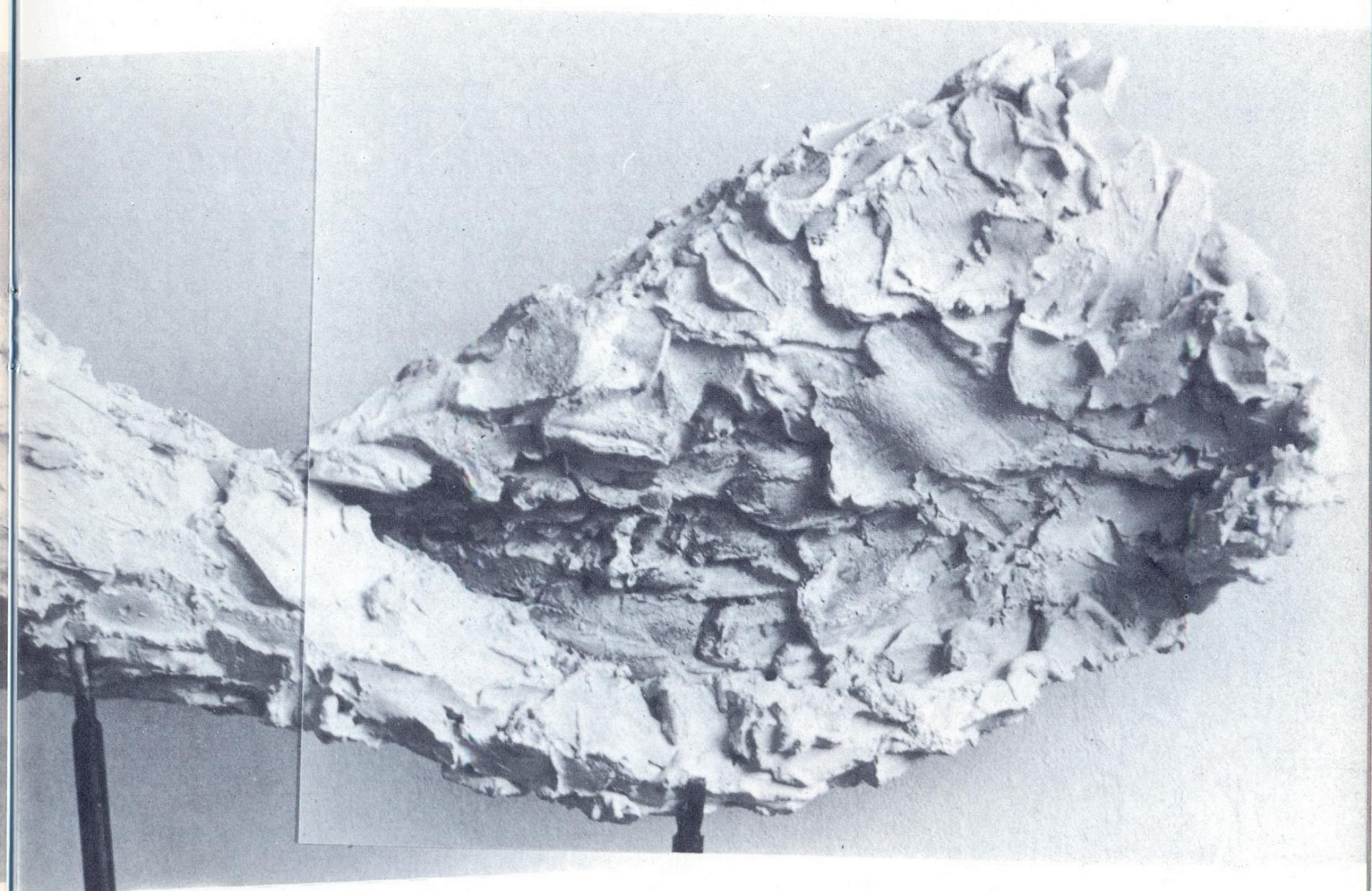
È mia convinzione che il problema centrale dell'arte oggi — e me lo confermano le ricerche degli artisti più giovani a cui sto dedicando in questi ultimi tempi molta attenzione — sia quello di superare ciò che, in modo certamente improprio, chiamo “il pregiudizio della modernità”.

Tanto la pittura quanto la scultura hanno tentato, in modo paradossale, di trovare elementi di congiunzione, e talora di identificazione, fra la psiche moderna, drammaticamente ancorata al tempo e alla storia e connotata dallo spazio (ciò è vero specie per la scultura), e l'atemporalità dell'arte. Una sorta di innaturale rapporto tra l'urgenza del mondo fisico e la vocazione all'astratto. In questo stranissimo atteggiamento l'artista ha perlustrato a lungo il proprio subconscio consentendo, in modo spesso incontrollato, l'irrompere dell'immaginazione.

Il senso conseguente del vuoto e del futile hanno suggerito l'abbandono tanto delle tentazioni surrealiste, quanto dell'erratico vagabondaggio del gesto e del segno all'interno di una poetica informale volta all'identificazione fra l'esistere e l'agire pittorico e scultoreo.



"ATTESA n. 1"
Gesso policromo
cm. 220x177x30



In questo senso si colloca la riconversione alla forma, come luogo plastico e di oggettiva valenza fra lo scorrere della natura e quello della propria coscienza. A questo punto si colloca la ricerca plastica di Mirko Asnaghi che presenta oggi una serie di opere in gesso suggerite dal senso dell'attesa e della sospensione che la percezione del fluire dei due mondi genera.

Opere in attesa.

Il gesso conserva l'impronta della mano ed insieme è fragile e pesante, pronto ad essere tradotto in materiali diversi, per sfidare il tempo. Il gesso richiama fortemente il senso dell'attualità, come una forma sbocciata e non del tutto divenuta. *In fieri.*

Asnaghi cerca con insistenza, con meticolosità il momento in cui il processo genetico si compie e la forma compare come necessità fenomenica, in sé conclusa e pur proiettata verso destini diversi, certamente ansiosa d'assoluto.

Disse una volta Giacometti: "Sapevo... che sarei stato costretto un giorno a sedermi su uno sgabello di fronte a un modello, tentando di rappresentare ciò che vedevo, anche se non vi era nessuna speranza di successo.

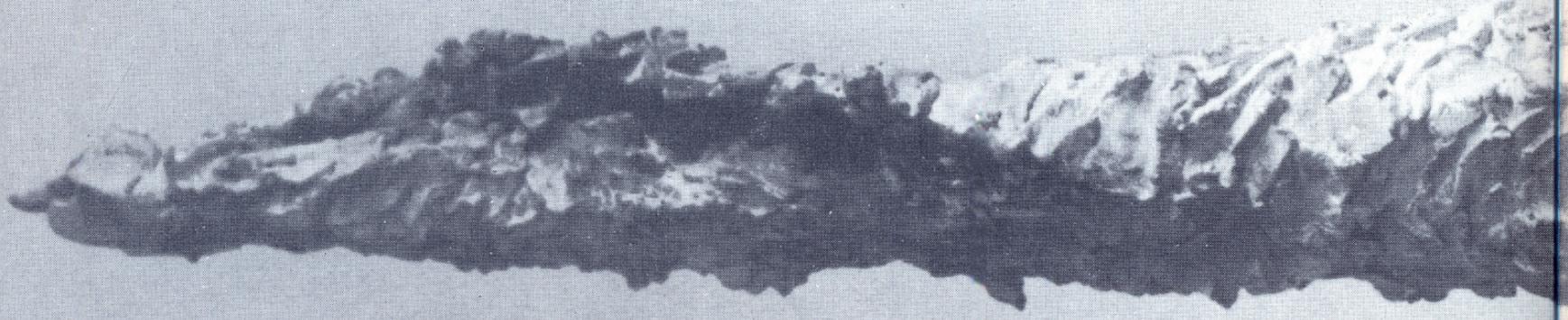
Mi terrificava, in un certo senso, l'essere costretto ad arrivare a questo, e sapevo che questo sarebbe stato inevitabile".

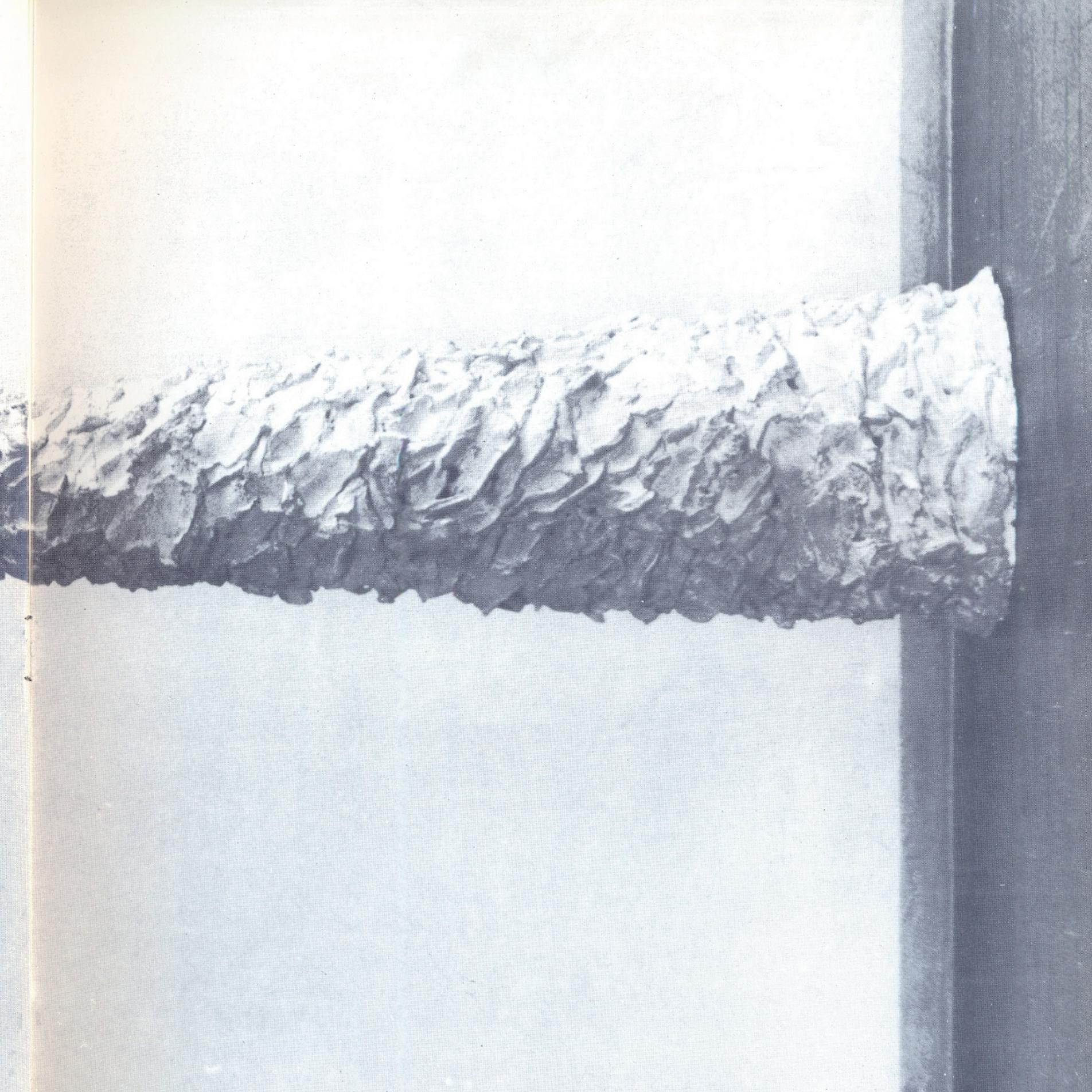
Oggi Asnaghi è preso dalla medesima consapevolezza. Le sue opere in gesso sono "in attesa".

PAOLO BISCOTTINI

11 aprile 1990

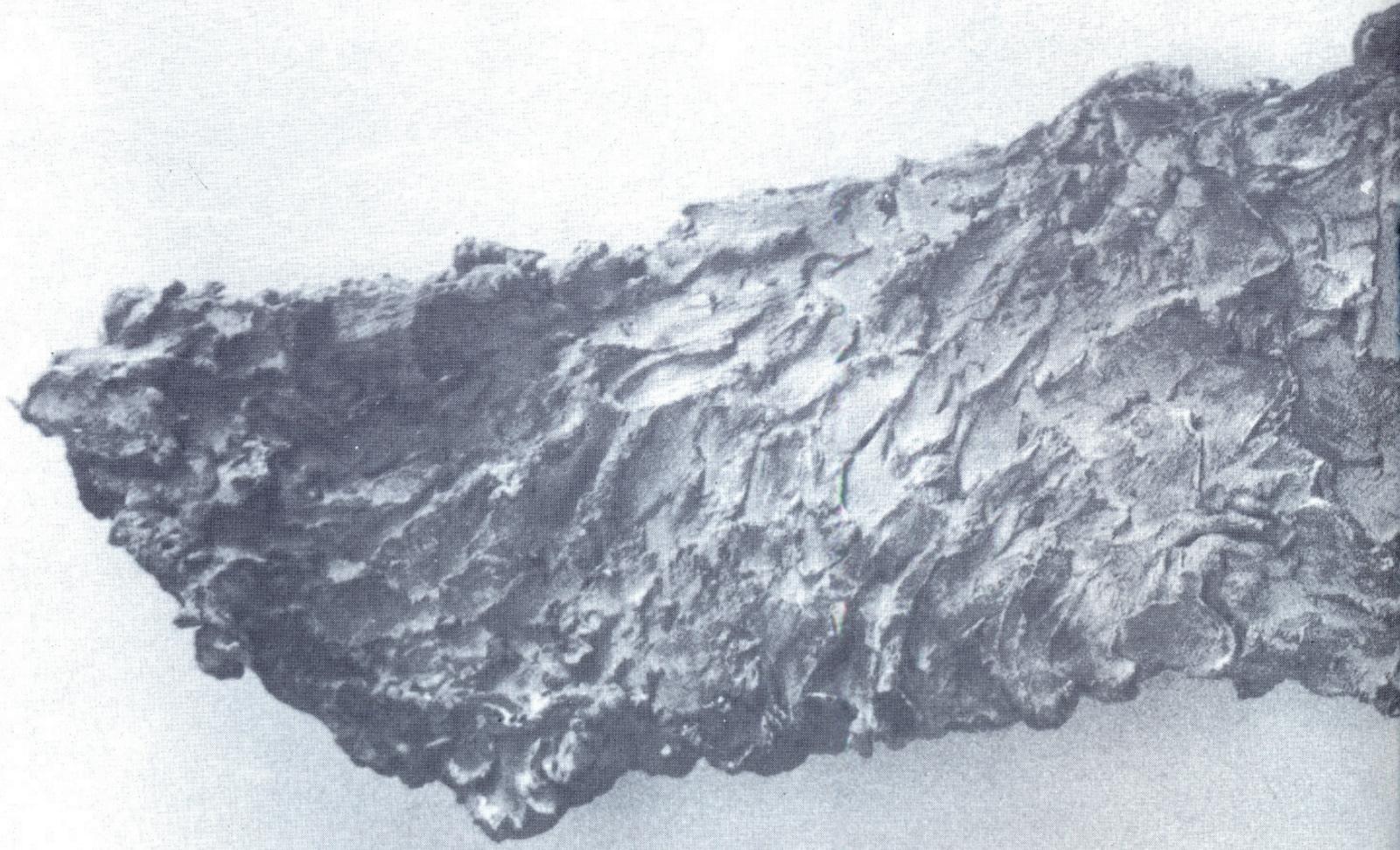
"ATTESA n. 2"
Gesso policromo
cm. 235x40x40

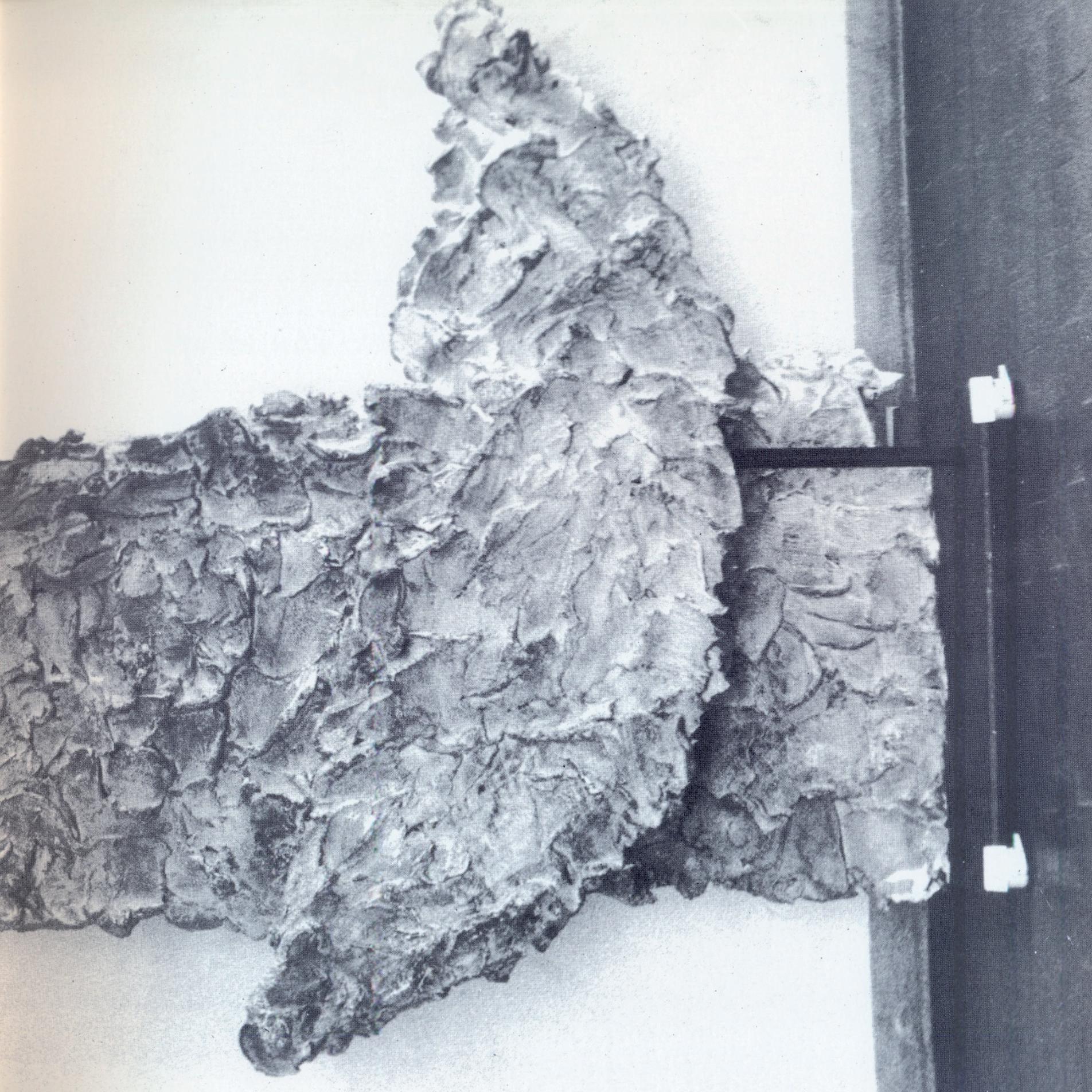


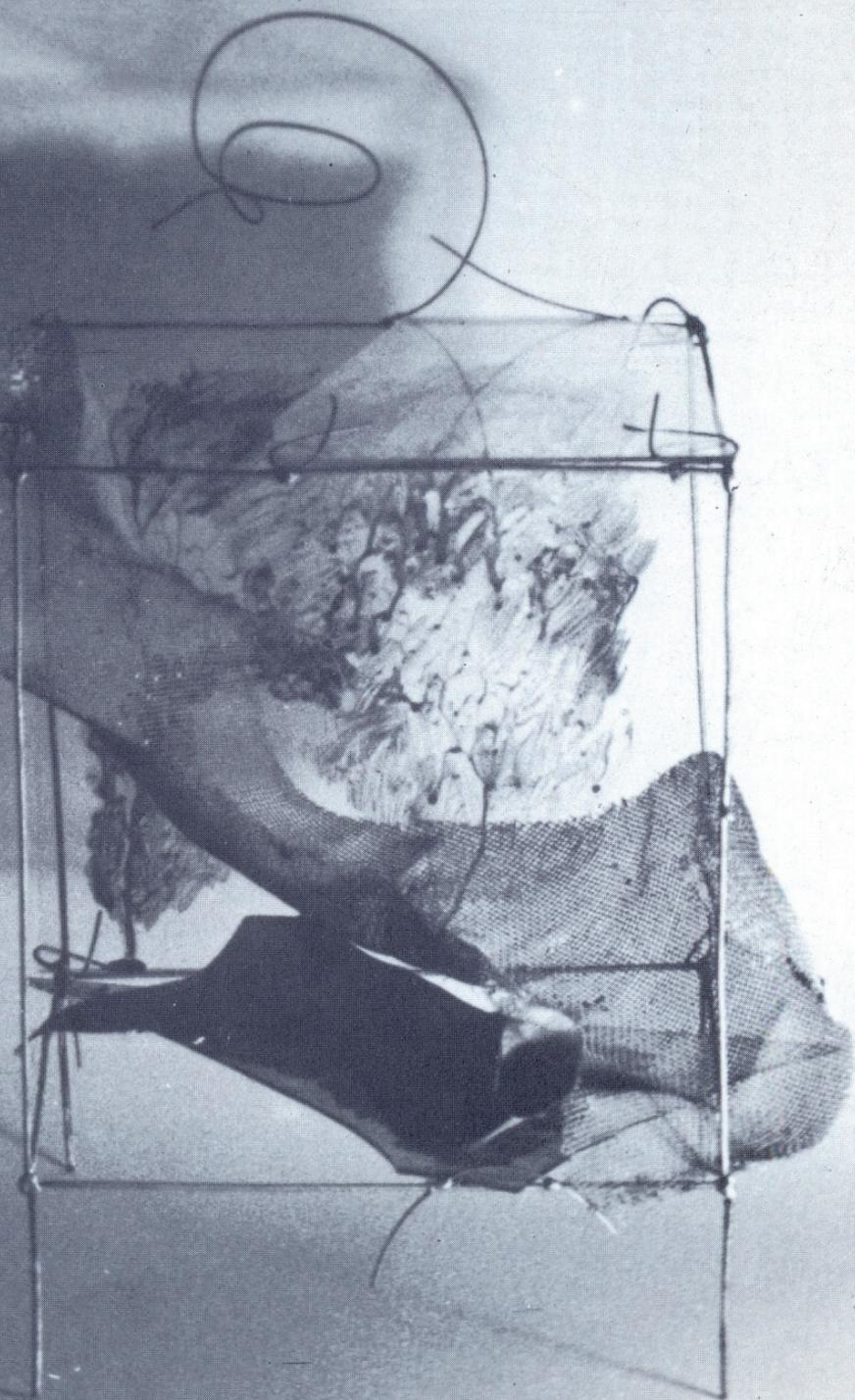


"ATTESA n. 4"

Gesso policromo e ferro
cm. 210x115x50







MIRKO ASNAGHI nasce a Como nel 1952. Compie i suoi studi a Milano all'Accademia di Brera con lo scultore Alik Cavaliere.

È docente di discipline plastiche all'Istituto Statale d'Arte di Cantù.

Vive e lavora a Cantù.

MOSTRE COLLETTIVE

1976 - "Asnaghi, Biacchi, Taverna" - Galleria Ancona due, Milano

1977-1978 - "Un'opera un ambiente" - Galleria S. Fedele, Milano

1979 - "Esercizi dal Timeo" e "Illustrazioni" - Galleria Dov'è la tigre, Milano

1980-1981 - "Premio S. Fedele" - Galleria S. Fedele, Milano

1983 - "Scuola d'Arte Artisti" - Biblioteca di Cantù (Co)

1984 - "Scuola d'Arte Artisti" - Comune di Erba (Co)

1985 - "Arte comunità" - Happening dei giovani, Milano

- "Il quotidiano nell'eterno" - Cappella S. Aquilino, Basilica S. Lorenzo, Milano

1986 - "Arte comunità" - Centro culturale S. Michele, Cremona

- "Matita su carta" - Salone S. Francesco, Como

- "Itinerari" - Centro Serreratti, Como

1988 - "Obscura parte" - Cafe Estudios, Cantù (Co)

1990 - "Segni diversi" - Centro Culturale, Solaro (Mi)

MOSTRE PERSONALI

1990 - "Sculture" - Salone Ex Poste, Monza (Mi)

"ACQUARIO"

Ferro, rame, vetro

cm. 25x20x20

A.D. - Fotografie: MIRKO ASNAGHI

Stampa: Aprile '90 - LITOTIPOGRAFIA VIGANÒ - CANTÙ